

Miracolo, un noir italiano che fa pure buoni incassi

■■■ Oh, come sono contento. Una contentezza che provo raramente. E che riguarda i successi al botteghino e non del cinema italiano. La produzione nostrana, è notorio, arranca in tutti i sensi. Il senso del botteghino è quello che ci provoca le maggiori depressioni. La qualità può anche essere di basso livello, ma se il box office risponde bene, la speranza di futuri risultati migliori non muore. Da tanti mesi vivacchiamo con commedie che magari fanno benino per la prima settimana, ma nella seconda vengono spazzate via da quello sterminatore del cinema che è il passaparola. Uno però forse non sarà sterminato (ed è questo il motivo del nostro gaudio di cui sopra). *La ragazza nella nebbia* è partito benissimo (terzo classificato al botteghino subito alle spalle di *Thor* e di *It*). Ora chi ha visto «La ragazza» nello scorso weekend in questi giorni (al bar o in ufficio) ne sta parlando benissimo. Io almeno lo sto facendo. Che diamine. È un bel giallo che ti prende parecchio (nonostante la durata inconsueta, oltre due ore). È interpretato benissimo (da un luciferino *Toni Servillo*). È diretto da uno scrittore (*Donato Carrisi*) che all'esordio dietro la macchina da presa non fa l'errore comunissimo a molti scrittori (non escluso il magno Stephen King) che quando mettono su pellicola le loro pagine scritte non sanno mai rinunciare a quello che sulla pagina funziona e al cinema quasi mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

